

## **Denaro-libertà e denaro-incertezza nel passaggio dalla modernità industriale alla società attuale.**

Maria Cristina Martinengo

Università di Torino,  
Dipartimento di Scienze Economico-sociali e Statistico-Matematiche

Premessa.

Il dibattito sociologico sul denaro tocca diversi aspetti che sono stati analizzati a partire dai classici della disciplina fino ad arrivare ai contributi più recenti, spesso interdisciplinari, che considerano le modificazioni del significato del denaro stesso nel passaggio dalla modernità alla postmodernità<sup>1</sup>.

Inoltre, la crisi finanziaria che le società contemporanee stanno attraversando ha stimolato molte riflessioni sul denaro e sulle relazioni tra il denaro stesso, le istituzioni e gli individui.

Le brevi considerazioni contenute in questo capitolo hanno lo scopo di mostrare i cambiamenti di tali relazioni in funzione delle trasformazioni dell'organizzazione economica e sociale.

In particolare si vuole sottolineare il fatto che nelle società moderne industriali il denaro è legato alla libertà e rappresenta appunto uno strumento per l'affermazione della libertà individuale, mentre nelle società contemporanee esso è connesso all'incertezza ed al rischio che costituiscono anche tratti definatori del nostro tempo.

### 1. Denaro e modernità.

Nel passaggio dalle società precapitalistiche a quelle capitalistiche si attua la trasformazione del denaro da improduttivo a produttivo: all'utilizzo del denaro allo scopo di ottenere e consolidare il potere politico, di coltivare la cultura proteggendo le arti, di

---

<sup>1</sup> L. Maniscalco, *Sociologia del denaro*, Bari, Laterza, 2009;

soddisfare i bisogni attraverso i consumi e di ostentare la ricchezza attraverso il lusso, si sostituisce il reinvestimento, in modo che il profitto possa generare altro profitto.

La rivoluzione culturale prodotta dalla riforma protestante porta alla nascita e al consolidamento dello “spirito” del capitalismo analizzato da Weber, contrassegnato dalla motivazione al profitto in se stesso e non dalla soddisfazione per le sue ricadute in termini di piacere<sup>2</sup>.

E' questo spirito che trasforma il capitalismo mercantile in capitalismo industriale attraverso un processo di razionalizzazione che è volto a massimizzare il profitto e a reinvestirlo costantemente in modo da determinarne la crescita costante.

A considerazioni simili perviene anche Sombart, contrapponendo alla capacità innovativa dello spirito capitalistico la conservazione dello spirito borghese che, se da un canto è capace di consolidare e istituzionalizzare l'organizzazione sociale capitalistica, dall'altro accentua i suoi caratteri negativi ed in particolare l'accettazione del denaro a valore supremo e criterio di valutazione. L'aspirazione al denaro si connette alla massimizzazione del profitto e converte il denaro e il profitto in potere economico, politico e sociale<sup>3</sup>.

Da questo punto di vista, le riflessioni di Sombart si collegano a quelle di Simmel che considera il denaro come simbolo dell'epoca moderna, caratterizzata da relazioni umane fredde e impersonali determinate da un processo di monetarizzazione della società in base al quale i valori qualitativi sono ridotti a valori quantitativi ed i sentimenti e le emozioni sono subordinate alla razionalità.

Simmel individua nella metropoli l'ambiente in cui le dinamiche del denaro si realizzano nel modo più efficace: in essa non solo si perde la dimensione comunitaria e l'individuo si riduce ad un piccolo ingranaggio di una grande macchina che lo sollecita continuamente attraverso stimoli ed immagini, ma la grande città è anche il luogo in cui tutti gli scambi sono regolati dal denaro e dunque è la sede del denaro per eccellenza<sup>4</sup>.

In questa prospettiva Simmel anticipa alcuni temi che sono oggetto di analisi nei contributi contemporanei sulle società post-industriali e post-moderne: all'individuo solidamente incorporato nella società attraverso la famiglia, la comunità, l'etnia, la Chiesa, lo Stato, si contrappone l'individuo mobile e fluido, che può assorbire di volta

---

<sup>2</sup> M. Weber, *Etica protestante e spirito del capitalismo*, Milano, Rizzoli, 2000.

<sup>3</sup> W. Sombart, *Il capitalismo moderno*, Torino, UTET, 1978.

<sup>4</sup> G. Simmel, *La filosofia del denaro*, Torino, UTET, 2003.

in volta modelli di valore e di comportamento precostituiti dall'ambiente sociale in cui vive.

Le caratteristiche di mobilità e di fluidità dell'individuo della modernità urbana di Simmel precorrono la "liquidità" che, secondo Bauman, rappresenta l'essenza della società postmoderna<sup>5</sup>. L'affermazione delle caratteristiche posmoderne delle società occidentali decreta il declino di quello "spirito del capitalismo" che aveva dato origine alla modernità intesa come industrializzazione e affermazione e consolidamento dello stato sociale e segna un passaggio cruciale per il denaro.

Bauman infatti contrappone la modernità liquida della globalizzazione e delle società contemporanee alla modernità solida del periodo fordista del capitalismo in cui lo stato sociale, la condivisione di interessi tra imprenditori e lavoratori, la partecipazione politica, la solidità dei capitali legati alla produzione, la fiducia nello sviluppo e nella crescita dell'economia e del tenore di vita della maggior parte della popolazione rendevano l'individuo padrone del proprio destino e in grado di compiere scelte ponderate per la propria emancipazione, per la propria crescita sociale e culturale e per il bene collettivo.

Al contrario, nella modernità liquida, si afferma l'individualismo ma si tratta della centralità di un individuo che stenta ad essere "cittadino" e che, al contrario, appare solo, vulnerabile e privo di riferimenti rispetto alla dimensione pubblica.

Privo di punti fermi, all'individuo della postmodernità viene assicurata da libertà di costruirsi il proprio destino e per questo viene ritenuto colpevole in caso di insuccesso e, in quanto colpevole, la società si disinteressa di lui. Dunque, nella postmodernità, si afferma un individualismo dominato dall'interesse egoistico ma anche dall'incertezza e dall'ansia costante del fallimento.

## 2. Le diverse identità del denaro.

Il denaro ha assunto nel corso della storia e in diversi contesti sociali identità differenti<sup>6</sup>.

La prima è quella di simbolo, e si può coglierla efficacemente nella incorporazione del

---

<sup>5</sup> Z. Bauman, *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2006.

<sup>6</sup> C. Sanchez Capdequi, *Las indentidades del dinero*, Reis, n.111. 2005.

denaro all'interno dei sistemi di relazioni di società tradizionali in cui il denaro stesso segnala la qualità dei rapporti tra gli individui o tra gli individui e le istituzioni politiche o religiose.

In questo tipo di società l'economia è saldamente incorporata nella società e le dinamiche che intervengono nella sfera economica sono influenzate dall'organizzazione sociale e dalla cultura del contesto.

La seconda è quella di segno ed è l'identità che il denaro assume a seguito della sua riduzione a medium tecnico, ovvero a mera quantità, ed alla sua trasformazione in puro strumento per raggiungere obiettivi economici. Questa trasformazione dell'identità del denaro si verifica nelle società moderno-industriali all'interno delle quali la sfera economica si scorpora largamente dalla sfera sociale e da quella della cultura e si afferma l'idea del mercato autoregolato.

Infine la terza è quella di simulacro e viene assunta nelle società postmoderne in cui il denaro, largamente smaterializzato, da un canto fluisce sempre più rapidamente accrescendo le transazioni e dall'altro è onnipresente in ogni momento delle esistenze individuali e travalica la sfera economica per investire anche la vita intima e le emozioni.

Nel passaggio tra la modernità e la postmodernità, ovvero tra il denaro segno e il denaro simulacro, si verifica un cambiamento nel rapporto tra gli individui e il denaro stesso, cambiamento che appare particolarmente profondo soprattutto se si focalizza l'attenzione sugli ultimi anni e sulla crisi economica e finanziaria che le società postindustriali e postmoderne stanno attraversando e sulle sue ricadute rispetto alle aspettative, agli orientamenti, ai valori ed ai comportamenti delle persone.

La sociologia del denaro converge nel ritenere che le origini del denaro moderno nelle sue caratteristiche di astrattezza, universalità e riduzione a pura quantità siano strettamente legate al potere politico. Solo il potere politico può garantire la fiducia che attribuisce al denaro un valore riconosciuto, accettato e condiviso. Per questo il denaro o, meglio, la moneta, afferma la sua egemonia a partire dal periodo della piena affermazione degli stati nazionali; la moneta stessa diviene un simbolo politico e il conio o la banconota sono gli emblemi e il suggello di un patto sociale che sta alla base della relazione fiduciaria che permette al denaro di circolare in modo efficiente e di stabilizzarsi.

Da questo punto di vista il denaro della modernità, ovvero il denaro segno, nasce ancora sotto forma di simbolo.

Affermare che la moneta è un simbolo politico non rappresenta una grande trasformazione rispetto ai caratteri simbolici delle paleomonete delle società tradizionali se non sulla base del fatto che il denaro è divenuto a tutti gli effetti un mezzo di scambio.

Tuttavia anche le paleomonete sono un mezzo di scambio; anche se alcuni antropologi sostengono che la moneta ha alle sue origini la funzione del pagamento del debito primordiale, ovvero del debito per la vita e sarebbe in questo senso connessa al sacrificio, diversi oggetti, pietre, piume, conchiglie, ecc, sono anche moneta in quanto mezzo di scambio pur all'interno di reti di relazioni rigide e regolate da norme che includono o escludono individui e gruppi.

La trasformazione del denaro a mezzo di scambio anche al di fuori di tali relazioni richiama due considerazioni.

Da un canto, come prima si diceva, si nota il perdurare di una componente simbolica del denaro, connessa al potere politico; dall'altro si afferma la possibilità di estendere le transazioni e di rendere neutro il denaro.

La neutralità del denaro significa che il denaro stesso viene scorporato dai rapporti sociali e dalla cultura e, in effetti, è proprio questo l'elemento più significativo del denaro nella modernità.

Esso è in grado di razionalizzare la sfera economica delle società moderne caratterizzate da quella che Durkheim ha chiamato solidarietà meccanica, ovvero dal declino della dimensione comunitaria e dall'ascesa di relazioni sociali fondate sulla distanza e sull'impersonalità<sup>7</sup>

In questa prospettiva si può affermare che la modernità, che sancisce la scorporazione della sfera economica dalla società e dalla cultura, attribuisce al denaro un primato che deriva dalla sua funzione di sostegno alla razionalizzazione dell'economia, dalla sua neutralità e dalla sua astrattezza.

Il denaro diventa dunque codice del mercato e, in quanto segno, attenua o addirittura annulla gli aspetti emotivi della relazione di scambio e colloca i diversi attori in uno spazio di indifferenza in cui la soggettività perde di valore; si tratta della "sordità emotiva" evocata da Simmel che consiste nella penalizzazione dei sentimenti e delle emozioni connesse alle relazioni interpersonali. La neutralità del denaro moderno rappresenta infatti un filtro per i sentimenti e lascia spazio unicamente ad una fredda razionalità.

### 3. Denaro, sentimenti e valori: le critiche.

L'eliminazione delle emozioni dallo scambio monetario e l'affermazione della razionalità promuove l'ascesa dell'interesse individuale come movente prevalente o addirittura unico delle persone.

L'interesse economico individuale assume una funzione positiva sia per gli individui che lo esprimono sia per la società nel suo complesso: a differenza delle passioni che derivano dalle pulsioni che hanno un potenziale distruttivo per la società, l'interesse, che rende calcolatori, rende gli individui civili, industriosi, disponibili ed onesti e nel contempo garantisce alla società l'ordine che le permette di mantenersi e svilupparsi. Tuttavia l'affermazione dell'interesse e l'importanza assegnata alla sfera economica fanno sì che il denaro da strumento possa trasformarsi in fine e che, nelle società contemporanee, il denaro stesso invada progressivamente sfere sempre più ampie delle esistenze, rendendo vendibili anche le emozioni.

Le ricerche di Viviane Zelizer mostrano infatti come la sfera economica e quella affettiva si compenetrino frequentemente: la scorporazione della sfera economica dominata dalla razionalità e dalla efficienza da quella affettiva centrata sui sentimenti e orientata alla solidarietà appare fittizia e ciò che accade in molti ambiti della vita degli individui ed a monte delle loro scelte è una mescolanza delle due sfere che conduce, seppure con ambivalenze, tensioni e resistenze culturali, ad attribuire un valore pecuniario anche a cose "sacre" come la vita, la morte, gli organi, il sangue<sup>8</sup>.

Anche Arlie Hochschild analizza lo stretto intreccio tra sfera economica e sfera delle emozioni a partire dall'influenza della società dei consumi sulla vita intima degli individui. Al di là della critica al consumismo ed alle sue conseguenze negative sui sentimenti, le ricerche di Hochschild mostrano come le difese individuali nei confronti della società dei consumi e delle sue logiche siano ambigue e come gli individui stessi attraversino molte volte il confine tra ciò che viene ritenuto commerciabile e ciò che non lo è. Da un canto è forte il valore che pone la vita umana al di fuori della sfera economica e dunque al di fuori del circuito del denaro e dell'interesse (i sentimenti sono ritenuti "disinteressati") ma dall'altro è la società dei consumi, ovvero il sistema economico, che fornisce i mezzi per sfuggire alla commercializzazione dei

---

<sup>7</sup> E. Durkheim, *La divisione del lavoro sociale*, Torino, Comunità, 1999,

<sup>8</sup> V. Zelizer, *Vite economiche*, Bologna, Il Mulino, 2009.

sentimenti<sup>9</sup>.

Il tema della monetizzazione delle emozioni, che rimanda alla pervasività del denaro nelle società moderne ed alla sua capacità di investire le esistenze individuali, è del resto molto caro ai critici di tali società e dei loro aspetti consumistici.

Molti contributi, da quelli dei classici della sociologia come Simmel a quelli della Scuola di Francoforte e a quelli di Rifkin, per citarne uno dei più recenti, sottolineano gli aspetti di reificazione e di alienazione connessi al primato del denaro e dell'interesse.

L'insieme di questi contributi, infatti, converge nell'individuare le conseguenze negative del denaro moderno e della sua egemonia nella società proprio a partire dal processo di razionalizzazione indicato da Simmel.

Horkeimer mette in discussione quella che definisce la "ragione strumentale" del capitalismo che ha come unico scopo l'accrescimento senza limiti del denaro senza che vengano prese in considerazione altre gerarchie di valore ed altri scopi<sup>10</sup>.

Marcuse porta una critica radicale all'ordine sociale delle società capitalistiche che riducono l'uomo ad una sola dimensione ovvero quella di consumatore passivo ed acritico che ha l'illusoria libertà di scegliere tra i molti prodotti che il mercato gli offre senza che possa opporre resistenza all'organizzazione sociale centrata sul binomio produzione-consumo<sup>11</sup>.

Habermas analizza e critica il progressivo insinuarsi delle dinamiche del potere e del denaro in ambiti diversi da quello economico con la conseguente sostituzione dell'agire comunicativo, ovvero orientato all'intesa, con l'agire strumentale<sup>12</sup>.

Infine Rifkin individua la linea di sviluppo del capitalismo come un processo di mercificazione che ha coinvolto in un primo tempo lo spazio e la materia per arrivare al tempo e alla durata della vita. Le relazioni umane basate su scambi economici si sostituiscono progressivamente alle relazioni tradizionali e, al di là del ristretto ambito familiare, ogni attività, anche quelle culturali, si sta trasformando in esperienza a pagamento mentre, nel contempo, la vita subisce un processo di mercificazione che coinvolge l'assistenza, la cura, l'apprendimento, la simpatia, l'affetto e la fiducia<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> A. Hochschild, *Per amore o per denaro*, Bologna, Il Mulino, 2006.

<sup>10</sup> M. Horkheimer, *Eclisse della ragione*, Torino, Einaudi, 2000.

<sup>11</sup> H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Torino, Einaudi, 1999.

<sup>12</sup> J. Habermas, *Etica del discorso*, Bari, Laterza, 1985.

#### 4. Denaro e libertà all'origine della società moderna.

Il denaro segno frutto della modernità ha anche una caratteristica opposta a quelle negative e alienanti prese in considerazione precedentemente: si tratta della sua capacità di liberare l'individuo da relazioni gerarchiche tradizionali e di offrirgli uno strumento di emancipazione.

Le caratteristiche del denaro moderno, ovvero la sua neutralità, la sua riduzione a mera quantità e la sua astrattezza, si collegano infatti alla cittadinanza politica e all'affermazione dell'individuo appunto in quanto cittadino, libero dai vincoli di una società ascrivibile e in grado di raggiungere gli obiettivi che si prefigge indipendentemente dall'origine sociale.

Nella società illuminista che porta alla Rivoluzione Francese, i legami che sussistono tra scambio monetario e civiltà sono riconosciuti come reciprocamente connessi: lo scambio porta alla costruzione di regole di convivenza, all'aiuto reciproco e, in definitiva, alla moralizzazione, secondo la teoria del *doux commerce* di Montesquieu che indica appunto nel commercio lo strumento per ingentilire usi e costumi e per pacificare i rapporti tra nazioni<sup>14</sup>.

In questo quadro il cittadino, libero e uguale, trova nel denaro e nei beni di consumo, che può acquisire attraverso il denaro stesso, il migliore strumento per la affermazione delle proprie potenzialità.

Possedere denaro e impiegare denaro in attività imprenditoriali o di consumo permette all'individuo di raggiungere delle mete che nelle società precedenti gli erano precluse e l'acquisizione, nonché l'uso del denaro, rappresentano atti di libertà.

Come afferma Don Slater a proposito dei consumi e del dibattito rispetto alla società dei consumi come costringente e alienante, alla radice del consumo c'è un atto di libertà individuale del nuovo cittadino<sup>15</sup>.

Attraverso l'analisi "all'inverso" della storia dei consumi nelle società moderne e ricollegando ogni fase di questa storia alla fase precedente, Slater giunge alle origini della cultura del consumo che affonda le sue radici nell'illuminismo settecentesco e nei suoi valori di libertà, anche economica, per cui il consumatore non è altro che una faccia dell'individuo intraprendente che crea la modernità.

E' evidente che queste riflessioni di Slater sulla cultura del consumo sottintendono il

---

<sup>13</sup> J. Rifkin, *L'era dell'accesso*, Milano, Mondadori, 2001.

<sup>14</sup> C. Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, Milano, UTET, 2005.

ruolo del denaro in quanto il denaro consente di affermare la propria libertà individuale attraverso le attività economiche ed il successo in tali attività.

L'affermazione della società moderna è l'affermazione di una società acquisitiva in cui le persone possono liberamente porsi degli obiettivi e orientare le proprie azioni al loro raggiungimento.

In una economia fortemente centrata sulla produzione di beni, l'acquisizione di quei beni democraticamente offerti a chiunque sappia raggiungerli diventa l'obiettivo principale della gran parte degli individui. La crescita del benessere individuale (e della società nel suo complesso), che è appunto collegata con il possesso di un paniere più ampio di beni di qualità sempre migliore, è la meta di molte generazioni che hanno contribuito a costruire e consolidare le società industriali.

Dunque denaro-libertà: strumento di emancipazione, mezzo per raggiungere il benessere e migliorare la qualità della vita, chiave di accesso a posizioni sociali diversamente irraggiungibili e strumento per acquisire conoscenza e cultura attraverso le quali è possibile accrescere il proprio status.

L'interpretazione del denaro come strumento di libertà è possibile in società, come quelle moderne-industriali, in cui la certezza e la fiducia degli individui rappresentano pilastri portanti.

Certezza e fiducia riguardano lo sviluppo economico visto come progressivo e crescente con ripercussioni sul miglioramento costante del tenore di vita delle famiglie e degli individui, le istituzioni economiche e politiche e soprattutto lo stato che attraverso il Welfare tutela i cittadini in tutti gli ambiti della loro vita, mentre il lavoro è inteso come strumento per conseguire un reddito crescente.

##### 5. Denaro incertezza: la mutazione della postmodernità.

La mutazione della società dalla dimensione industriale a quella postindustriale e dalla modernità alla postmodernità mette in discussione il concetto di denaro-libertà su molti fronti.

In primo luogo cadono molte illusioni sulla reale acquisitività delle società industrializzate. Alla cittadinanza politica non si accompagna infatti una efficace distribuzione delle risorse sociali e le condizioni di partenza degli individui, tra cui anche l'origine sociale, rappresentano di volta in volta un ostacolo o un sostegno per

---

<sup>15</sup> D. Slater, *Consumer Culture and Modernity*, Cambridge, Polity Press, 1997.

raggiungere mete che non sono effettivamente alla portata di tutti.

Inoltre appare progressivamente intaccata la scambiabilità dei capitali (economico, sociale e culturale): se è vero che il capitale economico, ovvero il denaro, può essere scambiato con cultura e relazioni, non è sempre vero, anzi è spesso falso, che il capitale culturale o quello sociale abbiano ricadute in denaro.

Infine il denaro appare capace di aumentare il benessere ma la sua efficacia riguarda prevalentemente il benessere materiale.

Se si inserisce tra gli indicatori del benessere e della qualità della vita anche la felicità e dunque l'autorealizzazione, la soddisfazione, il compiacimento per la propria vita, molte ricerche dimostrano che questi indicatori hanno un debole legame con il denaro stesso<sup>16</sup>.

La debolezza di questo legame spiega l'emergenza, nell'ultimo cinquantennio dell'occidente, di valori cosiddetti postmaterialisti che hanno assunto coloriture diverse: politica, ecologista e, più recentemente, sub-politica e connessa alle reti individuali.

Alla base di queste istanze sta l'assunto, che è contemporaneamente una critica radicale al primato dell'interesse economico e del denaro, che il denaro stesso si è effettivamente trasformato da mezzo in fine ed è diventato, da misura del valore, valore in sé, che si contrappone appunto ad altri valori all'interno di gerarchie variabili a seconda degli individui e dei gruppi.

Nelle società avanzate contemporanee, la sfera economica ha subito delle profonde trasformazioni che hanno portato a quella che si può definire come seconda scorporazione.

Se la modernità aveva scorporato la sfera economica, e con essa il denaro, dalla società e dalla cultura, all'interno della postmodernità la sfera finanziaria, quella del denaro, è stata a sua volta scorporata dalla sfera dell'economia reale, dando luogo a quello che Gallino ha chiamato il finanzia-capitalismo<sup>17</sup>.

L'affermazione del finanzia-capitalismo e soprattutto gli avvenimenti economico-finanziari degli ultimi anni richiamano un passaggio di Weber che appare profetico. "La sete di lucro, l'aspirazione a guadagnare denaro più che sia possibile, non ha di per sé nulla in comune col capitalismo. Questa aspirazione si ritrova presso camerieri, medici, cocchieri, artisti, cocottes, impiegati corruttibili, soldati, banditi, presso i crociati, i frequentatori di bische, i mendicanti; si può dire relativamente a tutti i tipi di uomini, di qualsiasi ceto

<sup>16</sup> Cfr, tra gli altri, R. Fisher, D. Boer, *What is more important for national well-being: Money or autonomy? A meta-analysis of well-being, burnout, and anxiety across 63 societies*, Journal of Personality and Social Psychology, Vol. 101, 2011.

<sup>17</sup> L. Gallino, *Finanzia-capitalismo*, Torino, Einaudi, 2011.

sociale, in tutte le epoche di tutti i paesi della terra, dove c'era e c'è la possibilità oggettiva”<sup>18</sup>.

In questo passo Weber sostiene che lo spirito del capitalismo non ha nulla a che fare con “la sete di lucro” ma piuttosto con il lavoro, l'impegno, la vocazione degli imprenditori e l'applicazione dei lavoratori.

Il finanzia-capitalismo rappresenta uno strappo rispetto al capitalismo tradizionale in quanto è orientato all'estrazione di valore e non alla sua produzione e il capitale esercita il suo potere in modo da ricavare un reddito molto più elevato dalla produzione di denaro per mezzo di denaro che non dalla produzione di denaro per mezzo di merci.

Gallino sostiene che il finanzia-capitalismo può essere definito come una mega-macchina che si è sviluppata negli ultimi decenni e che ha lo scopo di massimizzare e accumulare, come capitale e potere insieme, il valore che si può estrarre non solo dal maggior numero possibile di esseri umani ma anche dagli ecosistemi. Rispetto alle mega-macchine che lo hanno preceduto, il finanzia-capitalismo ha una maggiore estensione in quanto planetario e una maggiore pervasività in tutti i sottoinsiemi sociali, investendo la natura e tutte le sfere della società e della persona.

All'interno di questa trasformazione, cambia anche la relazione tra capitale e potere: non si tratta più del potere del capitale ma piuttosto il capitale rappresenta il potere in sé ed è in grado di controllare la produzione, il lavoro, l'occupazione, i prezzi dei beni, lo sviluppo della ricerca sulla salute, l'assetto del territorio e la qualità dell'aria e dell'acqua a livello globale.

Il sistema finanziario attraverso il quale agisce il finanzia-capitalismo consiste di alcune componenti che per la loro diversa natura sono più o meno visibili e controllabili da altri sistemi.

Una componente è quella della preminenza delle grandi banche o, meglio, delle grandi società diversificate che, pur continuando ad operare nel settore bancario, operano anche in molti altri settori anche molto lontani da quello originario.

Una ulteriore componente è quella della cosiddetta “finanza ombra” che è formata da derivati, da società che non hanno alcuna sostanza organizzativa, da intermediari che effettuano scambi privatamente e senza l'intermediazione della borsa.

Infine una terza componente è quella degli investitori istituzionali – fondi pensione, fondi comuni di investimento, assicurazioni ed hedge funds- che attualmente rappresentano le maggiori potenze economiche contemporanee.

---

<sup>18</sup> M. Weber, *Etica protestante e spirito del capitalismo*, cit.

Le tre componenti del finanzia-capitalismo danno luogo ad un intreccio di cui possono essere evidenziati due problemi cruciali.

Il primo consiste nel fatto che tale intreccio rappresenta un sistema esperto la cui conoscenza e la conseguente possibilità di intervento è demandata quasi esclusivamente a professionisti.

Per il cittadino, risparmiatore o investitore, appare sempre più difficile comprendere i meccanismi di funzionamento di tale sistema e, ancor più, avere le informazioni necessarie per prendere decisioni razionali. Per questo all'individuo che non ha esperienza diretta nella finanza non resta che accettare che le competenze e le tecniche necessarie per operare in questo campo siano possedute da individui, appunto, esperti, nei confronti dei quali occorre sviluppare fiducia in quanto la fiducia è il solo strumento che permette di assumere delle decisioni<sup>19</sup>.

Il secondo problema è quello legato alla scarsa trasparenza del finanzia-capitalismo in alcune delle sue componenti ed alla sua dimensione globale che si contrappone ad una sfera politica che fa ancora largamente riferimento allo Stato-nazione della modernità.

Questa forma di capitalismo finanziario è infatti differente da quella industriale che la precede non solo per il primato del capitalismo finanziario ma anche per la sua dimensione globale che comporta problemi di governance impossibili da risolvere a livello della dimensione nazionale ma anche a livello delle ancora fragili istituzioni politiche, economiche e finanziarie sovranazionali.

Oltre queste problematiche, occorre ancora evidenziare due caratteristiche che assume il denaro nella società postmoderna, ovvero il denaro-simulacro, per tentare di capire come gli individui possono percepire il denaro stesso a fronte dei cambiamenti che ha subito.

Le due caratteristiche sono quella della smaterializzazione del denaro e quella del sistema esperto rappresentato dal denaro globale.

E' noto come la smaterializzazione del denaro nelle sue diverse forme, dal pagamento con moneta elettronica all'accesso al credito, porta gli individui ad usare minore cautela nelle spese. Molte ricerche psicologiche concordano nel segnalare come la fisicità del denaro faccia sì che lo si spenda con più attenzione e parsimonia mentre la sua immaterialità sia invece un incentivo alla spesa<sup>20</sup>.

Già Simmel notava, ai primi del 1900, come la diffusione del credito allontana dal denaro e il denaro stesso diventa meno tangibile mentre le tentazioni di spendere in modo

---

<sup>19</sup> Giddens, *Le conseguenze della modernità*

<sup>20</sup> L. Ferrari, D. Romano, *Mente e denaro*, Milano, Cortina, 1999.

imprudente aumentano<sup>21</sup>.

Tuttavia l'imprudenza nella spesa deriva anche da altri fattori: innanzitutto il ricorso al credito aumenta la moneta disponibile e, conseguentemente, permette transazioni più numerose; in secondo luogo l'uso del contante costringe a svolgere transazioni che sono prevalentemente faccia-a-faccia con altri individui, mentre il ricorso al credito permette agli individui di accedere a luoghi e persone con cui non si hanno interazioni dirette. Ciò che si determina è che la quantità e la velocità delle transazioni monetarie aumenta e che ogni singola transazione e singola somma divengono meno importanti; il fatto che gli individui spendano di più e più frequentemente toglie, dal punto di vista psicologico, valore al denaro.

Ritzer ha annoverato la carta di credito tra quelli che definisce "nuovi strumenti del consumo", insieme ai centri commerciali, agli ipermagazzini, alle crociere, ai parchi a tema, ai parchi di divertimento, ai casinò, che sono i veicoli di diffusione dell'iperconsumismo, ovvero della cultura del consumo della contemporaneità.

Si tratta di una cultura del consumo fortemente democratica in quanto coinvolge tutte le popolazioni e tutti gli strati sociali che sono accumulati dallo stesso desiderio di consumare, indipendentemente dal fatto che il reddito lo consenta o meno. L'accesso al credito e la carta di credito che semplifica tale accesso e che consente di ottenere denaro senza affrontare l'iter burocratico necessario se ci si rivolge a banche o società finanziarie, permette di partecipare molto facilmente alle dinamiche dell'iperconsumismo e di accedere ai beni e ai servizi che sono oggetto di desiderio<sup>22</sup>. È noto come l'indebitamento delle famiglie americane sia stato uno dei fattori che hanno generato la crisi che ancora stiamo attraversando. L'accesso al credito e la diffusione delle carte di credito sulla base dello slogan "perché aspettare ad avere quello che vuoi" ha determinato un indebitamento che, a differenza di quelli degli anni dello sviluppo industriale, si caratterizza come indebitamento perenne, ovvero come indebitamento che genera indebitamento.

Non si tratta dunque di debiti per acquisire beni da ripagare per poter vivere tranquilli successivamente ma di una vera e propria vita a credito, come afferma Bauman<sup>23</sup>. Il denaro per i consumi e per soddisfare l'espansione dei desideri non è ancora stato guadagnato e già i desideri soddisfatti a credito generano altri desideri, mentre il sistema

<sup>21</sup> G. Simmel, *La filosofia del denaro*, cit.

<sup>22</sup> G. Ritzer, *L'era dell'iperconsumo*, Milano, F. Angeli, 2001.

<sup>23</sup> Z. Bauman, *Il mondo drogato della vita a credito*, Repubblica, 8 ottobre 2008.

bancario sostiene questo processo concedendo altro credito<sup>24</sup>.

La vita a credito di Bauman è strettamente collegata alla smaterializzazione del denaro e alla necessità da parte del finanzia-capitalismo di aumentare illimitatamente le transazioni mentre declina il progetto di accumulazione tipico della borghesia del capitalismo industriale e modello di riferimento per gli altri gruppi sociali dello stesso contesto e si indebolisce progressivamente la propensione al risparmio delle popolazioni dei paesi sviluppati.

## 6. Denaro incertezza e società del rischio.

Se la società moderna era una società fondata su certezza e fiducia, quella contemporanea si può definire, utilizzando il titolo di un saggio di Bauman, come società dell'incertezza<sup>25</sup>.

Il venir meno delle solide certezze nello sviluppo economico, negli attori e nelle organizzazioni economiche e nelle istituzioni politiche espone l'individuo ad un disagio che è legato alle tante incertezze che riguardano la sua vita (il lavoro, il futuro, le relazioni, la sua stessa identità).

La società, lungi dall'offrire sicurezza, ordine e protezione agli individui, si connota, seguendo le riflessioni di Giddens e Beck, come "società del rischio", al cui interno ai pericoli che sono una costante di tutte le società e rispetto ai quali si possono utilizzare i principi di prevenzione e precauzione, si sono aggiunti appunto i rischi globalizzati, meno identificabili e dunque più gravi e più difficilmente affrontabili<sup>26</sup>.

Dorothy Lupton elenca sei tipi di rischio su cui si concentrano le preoccupazioni delle istituzioni e i cittadini delle società occidentali contemporanee: i rischi ambientali, i rischi legati allo stile di vita, i rischi sanitari, i rischi legati alle relazioni interpersonali, i rischi della criminalità ed i rischi economici<sup>27</sup>.

Tutte queste tipologie di rischio rappresentano il risultato del potenziale distruttivo dello sviluppo economico occidentale e, come si affermava precedentemente, sono globalizzati, il che significa che la capacità degli attori istituzionali di governarli è assai debole in quanto è debole o addirittura mancante una governance globale.

<sup>24</sup> Z. Bauman, *Vite che non possiamo permetterci*, Bari, Laterza, 2011.

<sup>25</sup> Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino, 1999.

<sup>26</sup> A. Giddens, *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino, 1994. U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci, 2000.

<sup>27</sup> D. Lupton, *Il rischio*, Bologna, Il Mulino, 2003.

E' evidente che i rischi che riguardano il denaro sono rischi economici e sono connessi alla disoccupazione, ai prestiti, agli investimenti, all'insuccesso di una attività, ecc.

Nelle società contemporanee la trasformazione dell'organizzazione economico-sociale in finanzia-capitalismo ha generato maggiori rischi e sicuramente una maggiore percezione dei rischi legati alla finanza ed alle transazioni monetarie.

La sfera finanziaria appare agli individui sempre più volatile: al suo interno la libertà dei flussi finanziari si accompagna a fluttuazioni imprevedute, a crisi, a possibili e spesso concreti bluff che pongono il cittadino e il suo denaro in una situazione di rischio perenne. Parallelamente il sistema esperto rappresentato dalla sfera del denaro e della finanza è divenuto così complesso che per coloro che non posseggono informazioni e conoscenze adeguate risulta pressoché impossibile gestire il rischio connesso all'incertezza finanziaria e distinguerlo efficacemente dall'azzardo vero e proprio.

Al denaro-libertà della modernità si contrappone dunque, nella postmodernità, il denaro-incertezza per due motivi: il primo è quello relativo all'incertezza rispetto alle fonti del denaro e il secondo è quello della difficoltà per i più di decidere in modo razionale e ponderato rispetto alla collocazione del proprio denaro.

Talora alla sensazione di incertezza della maggioranza della popolazione si accompagna anche, in tempi di crisi, quella di fallimento derivante dal fatto che le decisioni destinate a cambiare le esistenze individuali vengono prese in ambiti lontani rispetto, ai quali non è possibile intervenire.

Il senso di fallimento può provenire da molti eventi: i risparmi che si volatilizzano per un investimento su cui si è riflettuto ma che si è rivelato sbagliato e rispetto al quale non era possibile procurarsi ulteriori informazioni oppure i redditi provenienti da un lavoro intrapreso con le stesse motivazioni e con la stessa attenzione che si riducono costantemente innescando una dura battaglia contro la discesa sociale sapendo che ben difficilmente questa battaglia può essere vinta<sup>28</sup>.

Si è detto precedentemente che al rischio ed ai sistemi esperti si associa la fiducia e che la fiducia stessa è lo strumento che permette agli individui di fronteggiare i rischi senza abbandonarsi all'angoscia, al terrore e all'ansia e senza cadere nella paralisi dell'attività..

Nella impossibilità di essere razionali e coerenti nelle decisioni, una via di uscita dal rischio è rappresentata dalla fiducia, dall'aver fede e dall'affidarsi a persone e/o istituzioni che garantiscano una tutela rispetto ai rischi stessi. Nel caso dei rischi

---

<sup>28</sup> C. Widman, *Il senso della crisi e la crisi del senso*, in A. Voltolin (a cura di), *L'ideologia del denaro*, Milano, Mondadori, 2011.

economici che riguardano il denaro si tratta di banche, esperti finanziari, pubblicistica specializzata, operatori del settore.

Tuttavia molti scandali recenti che hanno coinvolto banche, istituzioni finanziarie e istituzioni politiche hanno eroso la fiducia dei cittadini costringendo i più a considerare la sfera del denaro come una sfera dell'azzardo o spingendoli ai margini della stessa. Il fallimento dei sistemi esperti genera infatti ampie ripercussioni che si estendono anche a contesti locali o ad attori o istituzioni simili a quelli che hanno generato il problema.

L'incertezza rispetto alle capacità e all'affidabilità dei sistemi esperti conduce gli individui ad una duplice reazione: da un canto essi chiedono di più ai sistemi esperti e pretendono che si "guadagnino" la loro fiducia, dall'altro ripiegano sulle relazioni faccia-a-faccia, riponendo la fiducia in persone che conoscono e con cui la fiducia stessa possa essere continuamente negoziata.

## 7. Segnali di cambiamento?

A fronte della crescita dell'incertezza e della accresciuta distanza tra cittadini e istituzioni finanziarie e politiche che dovrebbero garantire le regole della finanza, quello che si evidenzia nelle società occidentali contemporanea sono alcune tendenze riportabili a due istanze differenti.

Da un canto l'istanza etica e politica che si traduce nella richiesta di riforme e di regole per il sistema finanziario e che si accompagna alla richiesta di un ridimensionamento della sfera della finanza per tornare ad un'organizzazione economica che rimetta al centro l'economia reale, la produzione e il lavoro e che attenui le disuguaglianze sociali che sono cresciute dall'avvento del finanzcapitalismo.

Un esempio di questa istanza è rappresentato da Occupy Wall Street, che è un movimento di contestazione pacifica nato dagli abusi del capitalismo finanziario e che da New York e dagli Stati Uniti si è diffuso anche in Europa.

Un ulteriore esempio, questa volta di matrice europea, è quello del movimento degli indignados che contestano le soluzioni neo-liberiste della crisi attuale e che denunciano la riduzione della democrazia a vantaggio di interessi particolari.

Un ultimo esempio di istanza etica, di natura ben diversa da quelli precedenti, è quello proveniente dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace che in una nota del 24 ottobre 2011 che esorta gli operatori privati e le autorità competenti a livello regionale, nazionale e internazionale a riflettere sulle cause della crisi e sulle sue soluzioni dal punto

di vista tecnico, economico e politico e che offre spunti di discussione per una riforma del sistema monetario e finanziario nella prospettiva di un' autorità pubblica a livello globale. Dall'altro lato si sta coagulando l'istanza che raccoglie alcuni segnali, per ora ancora deboli, che si colgono nei consumi e in arene sub-politiche di diversa natura, ovvero in quelle sfere che stanno tra il privato e il politico e che rimandano alla fiducia a livello micro, rivolta a persone che si conoscono direttamente o indirettamente e negoziata all'interno di reti che condividono valori o stili di vita.

Questa istanza si colloca in controtendenza rispetto alla vita a credito segnalata da Bauman e sottende la ripresa di una certa sobrietà e dell'attenzione rispetto alla capacità dei beni di essere funzionali alla qualità della vita piuttosto che all'espansione dei desideri ed alla loro subitanea soddisfazione.

Anche in questo caso si possono fare alcuni esempi.

Uno è quello della ripresa dell'attenzione al valore d'uso dei beni che riduce la propensione all'iperconsumismo attraverso l'utilizzo di un prodotto fino a quando mantiene, appunto, il suo valore d'uso, anche se il mercato ha proposto altre versioni dello stesso prodotto. La stessa crescita del settore dell'usato, che è significativa ed in controtendenza rispetto al calo dei consumi in quasi tutti i settori, attesta questa tendenza. Chi studia i consumi in tempo di crisi, all'interno della fase attuale che Fabris ha chiamato "post-crescita", vede come siano in aumento i consumatori che risultano attenti al valore degli oggetti e al rapporto qualità prezzo nonché al loro valore d'uso<sup>29</sup>. In definitiva, un bene deve valere quello che costa e deve soddisfare i bisogni dei consumatori; gli aspetti simbolici e segnalatori di status risultano in questo senso più in ombra rispetto al passato, mentre molti consumatori si mostrano propensi a dilazionare la soddisfazione dei desideri se un oggetto è ancora in grado di svolgere efficacemente la sua funzione.

Un secondo esempio è quello della crescita in settori diversi della società di scambi non monetari o di scambi, anche monetari, in cui tuttavia il denaro appare incorporato nella società e nella cultura in quanto l'agire economico è subordinato ad aspetti etici e sociali e si svolge all'interno di reti che condividono valori o stili di vita.

Si tratta della crescita dell'area variegata del consumo critico e delle esperienze che vi sono legate: i gruppi di acquisto solidali, le banche del tempo, la banca etica, il cohousing, che appaiono esperienze innovative e forse capaci di diffondersi, almeno per certi aspetti,

---

<sup>29</sup> G. Fabris, *La società post-crescita. Consumi e stili di vita*, Milano, Egea, 2010.

in maniera più ampia<sup>30</sup>.

In questa area gli scambi monetari avvengono a patto che siano soddisfatte alcune condizioni legate alla salvaguardia dell'ambiente, alla giustizia sociale, alle caratteristiche etiche o ecologiche dei prodotti.

Inoltre crescono gli scambi non monetari, ma piuttosto di tempo e di prestazioni rispetto alle quali il valore è stabilito dagli individui e non dal medium rappresentato dal denaro. E, ancora, in questa area, si costruisce la fiducia incrinata a livello di istituzioni, di imprese e di sfera economica a finanziaria: la si ricostruisce dal basso, condividendo esperienze, valori, orientamenti di vita e la si ricostruisce in reti che fino ad ora appaiono esclusive rispetto a chi non vi appartiene o non condivide gli stili di vita che ne derivano. Tuttavia queste esperienze, fino ad ora frammentate e poco visibili, possono rappresentare una tessera del mosaico di riflessioni provenienti dalla politica, dall'economia, dai movimenti utili per ripensare il modo di intendere il denaro, l'interesse e il profitto delle società contemporanee e per riportare l'organizzazione economico-sociale capitalistica su un terreno più solido di quello attuale o addirittura per ripensare il modello di sviluppo delle società attuali su basi almeno in parte differenti da quelle che del passato del capitalismo industriale e del più recente finanzia-capitalismo.

---

<sup>30</sup> Cfr, tra gli altri, L. Ceccarini, *Consumare con impegno*, Bari, Laterza, 2008. L. Leonini, R. Sassatelli, *Il consumo critico*, Bari, Laterza, 2008, M.C. Martinengo, *Gruppi di acquisto solidali. Segnali deboli di consumatori "presenti"*, *Micro&MacroMarketing*, n.2, agosto 2007.